

Schiaffi alle donne e cinture di castità Torna il Papa-re (Fassino dice: trattiamo...)

La Cassazione dice che è permesso picchiare le moglie di un'altra religione. Benedetto XVI chiede la castità come unica misura anti-Aids. I teodem all'attacco contro i pacs (e un po' di Ds li seguono). Mentre Berlusconi - sorpresa! - lascia libertà di coscienza

Maseru, Lesotho, sud dell'Africa. Catanzaro, Calabria, sud dell'Italia. Passando per Roma, via Due Macelli magari deviando anche per via Nazionale. E' la mappa, aggiornata a ieri, di una nuova sorta di "pensiero unico". Quello antirelativista. Che magari all'origine avrà anche una sua dignità, o comunque un suo spessore ma che poi via via diventa sempre più povero. Un "pensierino" unico, insomma. Buono per raccattare qualche consenso fra chi conta e magari - domani - anche qualche voto.

E questa è la cronaca di una semplice giornata prefestiva. E' mattina e nelle ovattate stanze del Vaticano, Papa Benedetto XVI riceve le credenziali del nuovo ambasciatore del Lesotho presso la Santa Sede. Il Lesotho è una piccola enclave, circondata dal Sud Africa. Con un enorme problema: l'Aids. Qui, è ammalato un adulto su tre. Certo, gli abitanti sono pochi, due milioni, ma fa comunque impressione che su questi, 330 mila uomini e donne e 27 mila bambini abbiano contratto il virus dell'Hiv. Certo, c'è chi sta peggio, e non bisogna andare molto lontano: il Botswana e lo Swaziland sono proprio lì, a due passi. Questi due paesi hanno percentuali ancora più alte. Però il Lesotho fra i tre paesi con la più alta percentuale di persone contagiate, è quello più povero. Non può pagarsi nulla. Nulla, neanche i profilattici. Visto che in questa parte dell'Africa un uomo ne può disporre solo di quattro all'anno. E al nuovo ambasciatore del Lesotho il Papa, il Papa antirelativista, parla di Aids. E gli dice che la Chiesa, questa nuova Chiesa post-Woityla, farà di tutto per aiutare quel martoriato paese. Lo farà diffondendo un messaggio. Che contiene un pensiero. Sempre lo stesso. Questo: «La via migliore per fermare la diffusione dell'Aids è la fedeltà nel matrimonio e l'astinenza al di fuori di esso». Sempre ieri, in un altro emisfero. Quello ricco. E siamo a Catanzaro. Qui, il pensiero del Papa c'entra poco. Non c'entra direttamente. Ma sono in tanti a credere che una sentenza come quella della Cassazione non sarebbe stata mai

pronunciata in altri tempi. Dunque, a Catanzaro una donna - testimone di Geova - è stata picchiata dal marito - cristiano - durante una delle tante liti sull'educazione del figlio. L'uomo - non si può chiamare aggressore, perché i giudici hanno deciso diversamente - ha anche un'altra relazione. Che la "donna comunque accettava", visto che non aveva mai parlato di separazione (le virgolette sono delle sentenze). E allora, in questa situazione gli schiaffi del marito non possono essere considerati «come una minaccia all'integrità fisica e morale» della donna. Quindi: non c'è dolo nell'uomo che infatti è stato assolto. Non può più essere tempo, insomma, di Herskovits, di quel relativismo culturale troppo intriso di tolleranza. Qui però il pensiero, il pensiero reazionario di Benedetto XVI° si fa «pensierino». E i giudici, quelli con l'ermellino, scrivono che, insomma, quando ci sono tante liti, e su questioni come la religione, uno schiaffone non può essere considerato «maltattamento». Meglio non mettere il naso.

Lesotho, Calabria. In mezzo c'è Roma. Dove tutto - si sa, è sempre stato così, e Calderoli in realtà non s'è inventato nulla - a Roma, si diceva, tutto si trasforma, si impigrisce, si corrompe. E così il "pensiero unico", qui, diventa semplicemente la "dichiarazione unica". Eccola, eccole in sequenza. Pierferdinando Casini. "Il governo non cadrà sui Pacs, semplicemente perché i Pacs non si faranno mai. E mi sembra che Rutelli e tanta parte della Margherita non siano disposti ad abdicare ai valori in cui crediamo anche noi". Poi, Mastella: "Se passano i Pacs trarrà le conseguenze". E poi, ancora, Rutelli: "Come centrosinistra risolveremo alcune questioni pratiche delle persone che convivono. Ma deve essere chiaro che il matrimonio è uno, quello fra uomo e donna".

segue a pagina 6

La "frase unica" parte da qui. E conquista nuovi spazi, nuovi leader. Piero

Fassino è segretario della Quercia. In Tv, davanti alle telecamere buttò lì questa frase: "No, non sono favorevole al diritto di adozione delle coppie omosessuali. Non sono nemmeno sicuro che sia utile per un bambino essere adottato e crescere con due persone dello stesso sesso".

La lotta al relativismo culturale, in una giornata di metà dicembre, si fa anche così. Inventandosi una nuova maggioranza etica. Antirelativista. Pensieri e pensierini, allora. Pensieri pericolosi e banalità orecchiate da qualche parte. Ma come ogni pensiero unico che si rispetti c'è anche chi prova a mettersi fuori. Magari non è chi ti aspetti. Meglio: non è solo chi ti aspetti. Perché c'è anche un Berlusconi che dice che sulle "unioni civili" lascerà libertà di valutazione ai suoi deputati. Saranno liberi. E c'è Rosi Bindi, che non spenderà mai una parola contro le gerarchie ecclesiastiche. Ma che ieri ha perso la pazienza: basta. In gioco ci sono persone, non solo schede elettorali. In gioco ci sono i diritti dei più deboli, magari proprio di quei bambini che Fassino "non è sicuro" di come tutelare. Chiede serietà. Dice che un problema di queste implicazioni - culturali, filosofiche, politiche - non può essere affrontato a colpi di battute. La Bindi non lo dice, parla dell'Italia ma sono in tanti a pensare che anche quella del Papa sia stata solo una battuta. Buona per le telecamere di qualche network americano. La Bindi

non lo dice ma fa capire che forse tutto oggi è diventato meno semplice. Meno omogeneo. L'interazione fra le persone è più complessa, insomma. Proprio come sosteneva Melville Jean Herskovits, cinquanta anni fa. Quando descrisse il relativismo culturale. La giornata fi-

nisce così. Domani si vedrà.

Coppie di fatto L'Unione ascolti il paese reale non si volti dall'altra parte

di **Titti De Simone**

Siamo in Italia ed è l'anno 2006, anche se è difficile farsene una ragione. Visto il dibattito che impegna la politica su diritti civili e libertà della persona e a leggere i commenti dei leader sembra di fare un tuffo nel passato. Forse certe posizioni potevano sembrare più in sintonia con la realtà sociale di venti anni fa e a volte in questi giorni sembra di assistere ad un ribaltamento delle parti. Mentre l'Ulivo non passa giorno che non tenti di rassicurare le gerarchie vaticane sempre più ingerenti, (mai adozioni agli omosessuali dichiara ieri Fassino), dal fronte opposto, il leader della destra Gianfranco Fini apre alle coppie di fatto anche omosessuali, mentre Silvio Berlusconi annuncia su questo tema libertà di coscienza. Per non parlare di quanti singoli deputati a destra si sono già schierati a favore di una legge che riconosca le unioni di fatto. Altro che sofismi e giochi di parole, fra diritti individuali e quelli delle coppie per fare un favore a Ruini. La destra, ad eccezione dell'Udc e della Lega, accenna oggi un passo molto più coraggioso sul terreno dei diritti civili e delle persone omosessuali di quanto ancora l'Unione non sia disposta a fare apertamente. Siamo ancora qui a parlare di una legge che forse si farà. Perché qualcuno dentro l'Unione quella sulle unioni civili non la vuole.

➤ segue a pagina 13

Non vuole farne niente e francamente, per ragioni di onestà intellettuale, è un po' difficile dialogare con chi ha chiaramente un mandato da oltretutto per mandare in vacca tutto. Tutti si rifugiano negli steccati ideologici, ma nessuno

guarda la vita delle persone, la realtà in cui viviamo. Mi auguro che il governo mantenga l'impegno politico che si è assunto davanti al paese di presentare una sua proposta di legge entro il mese di gennaio, e comunque è ormai abbastanza chiaro che questa si giocherà sulle opposte trasversalità. A me pare che fuori dall'arena del palazzo vive una realtà che non partecipa a queste polemiche ma vi assiste un po' disorientata. E non perché i problemi siano altri, ma piuttosto perché proprio nel vivere quotidiano, nelle gioie e nei dolori dell'esistenza, la gran parte di questo paese con questa "cosa" delle coppie di fatto ci ha già fatto i conti. Lo dicono tutte le ricerche e tutti i sondaggi pubblicati finora, persino quelli di Famiglia Cristiana. La maggior parte dei cittadini italiani ci è arrivata, ognuno con i suoi mezzi potremmo dire, ognuno con un suo ragionamento, chi per umanità cristiana chi per fede laica, per esperienza diretta (una figlia, un figlio, un amico) o perché la realtà è molto più forte di qualsiasi pregiudizio. Non si può fermare un processo storico, culturale come quello che attiene i comportamenti, i modelli, la sfera dell'affettività e della sessualità, nemmeno nel paese per eccellenza della doppia morale come è il nostro, dove per esempio molti politici fanno nel privato ciò che nel pubblico condannano e stigmatizzano. Al riparo da privilegi di status o per compiacere le gerarchie vaticane. Laici e cattolici che hanno una cultura demo-

cratica nel paese reale non si sono divisi mai sui temi di civiltà, dai tempi della Costituente, e poi davanti alle svolte delle leggi sul divorzio e sull'aborto. E non lo rifaranno per i pacs, o per le unioni civili in salsa italiana. La maggior parte di questo paese è favorevole al riconoscimento delle coppie di fatto, anche di quelle omosessuali. Non che il tema non faccia discutere, (non siamo in Svezia) o che non crei perplessità, domande, reazioni. Certo, e per fortuna. Ma il paese reale è più avanti di quanto non lo sia il parlamento, questo e tutti quelli che lo hanno preceduto negli ultimi dieci anni. Ed è una pena assistere ad una discussione che sfugge alla vita delle persone in carne ed ossa per rifugiarsi nel furore ideologico e nell'integralismo religioso. In questi giorni gira un virus nel palazzo. Ed è l'ossessione per la parola coppia di fatto. I teodem non l'hanno voluta nella finanziaria, non la vogliono in una legge, (al massimo si parli di diritti individuali), non la vogliono nel decreto legislativo di recepimento della direttiva che prevede la possibilità di ricongiungimento al cittadino dell'Ue che si trovi in Italia con un 'partner' (anche extracomunitario) e col quale abbia una relazione stabile. Stiamo parlando di un pezzetto dell'Unione. Ultimo fatto, ma non meno grave, dall'Osservatorio contro la violenza di genere voluto dalla Pollastrini e inserito nel maxiemendamento della finanziaria, è sparita la parola orientamento sessuale. Per cui nemmeno nell'os-

servatorio sulla violenza ci si può occupare della vita degli omosessuali. Questa è l'Italia nell'anno 2006. Mentre a Brescia, una ragazza lesbica Dorian, subisce minacce di morte quasi tutti i giorni, e malgrado gli annunci fatti, l'estensione della legge Mancino ai reati di omofobia giace ancora in qualche cassetto.

In questo Parlamento non si parlerà di proposte di matrimonio gay né del già moderato pacs, ma di un compromesso chiamato unioni civili e i movimenti oggi giustamente ricordano che non si può nemmeno andare al di sotto della soglia della decenza, non si può fare una legge qualsiasi, magari risolvendola con contratti privati. Non sarebbe né serio né rispettoso. Dove andrebbero a finire i principi contenuti negli art. 2 e 3 della Costituzione che sanciscono l'uguaglianza dei cittadini e il riconoscimento delle diverse formazioni sociali? Queste oggi sono le numerose unioni e famiglie che si affiancano a quella tradizionale senza togliere niente a nessuno. Il programma parla di riconoscimento dei diritti delle persone che compongono l'unione di fatto, ma a meno che non ci si voglia prendere in giro, giuridicamente per queste unioni c'è bisogno di un sistema di tutele opponibile verso terzi, e nei diritti delle persone c'è innanzitutto quello di essere considerati cittadini a tutti gli effetti, stessi diritti, stessi doveri.

Per questo il riconoscimento pubblicistico di questi diritti è un fatto essenziale,